

La spiritualità

La santità a cui tendere è la santità di Gesù. La spiritualità del cristiano che segue Gesù; cioè vivere la fede, nel proprio luogo e tempo, secondo lo spirito di Gesù. Egli è il Verbo incarnato. Una spiritualità cristiana, necessariamente, non potrà essere di incarnato, storica e la storia è politica.

"Essa dunque deve essere necessariamente una spiritualità che superi ogni dicotomia. Per me non c'è il cielo da una parte e la terra dall'altra. In questo unisce il cielo e la terra, la liturgia cristiana più tradizionale canta la "reciprocità" o "scambio" tra il cielo e la terra, tra Dio e l'uomo, reciprocità e scambio che si realizzano in Gesù Cristo. Una vera spiritualità cristiana dovrà necessariamente passare attraverso delle "mediazioni storiche". Bisognerà assumere i problemi, le sofferenze e i rischi del proprio popolo, dell'ora storica che questo popolo sta vivendo. Si contemplerà Dio non solo nella parola scritta e statica della Bibbia e nemmeno in una visione idilliaca della natura ma prima di tutto e soprattutto nella conflittualità, nella lotta, nel processo storico. Si alla Bibbia e anche alla natura,

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M

uno di tutto e soprattutto si alla storia. Già
S. Agostino ci ricordava che Dio ha scritto due
grandi libri: il libro della Bibbia e il
libro della vita. Quindi la Bibbia e la
vita, la vita e la Bibbia.

Questa santità politica è una santità in-
carnata, storica, una santità che opera per
i poveri impoveriti, che prende partito per i po-
veri, che cerca di situarsi nel loro luogo so-
ciale, una santità che con i poveri assume
i rischi, il conflitto, la lotta di liberazione
dei poveri stessi, che contesta il sistema di
oppressione di dominio, di privilegio, è una
santità che contempla Dio nel cammino
della storia, degli avvenimenti quotidiani,

le spiritualità tradizionali dicevano di con-
templare e poi di andare a dare, a comunicare
agli altri quanto si era contemplato. Altre spiri-
tualità dicevano: "contemplati nell'azione".

Io posso più concretamente dire che esse
contemplati nell'azione specificamente
politica. Non si tratta solo di un'azione di bene-
ficienza semplicemente umanitaria o caritativa.
Si tratta di un'azione tipicamente politica.

Giovanni XXIII diceva che l'espressione più grande

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M

dell'amore cristiano è la carità politica, perché è
un amore che raggiunge le persone e i popoli.
Raggiunge le persone in quanto strutturate e
strutturanti e raggiunge le congiunture e
le strutture dell'essere e del vivere degli esseri
umani.

Inoltre è una santità che sa vivere ecumenica,
in cui la presenza di Dio e la sua azione salvi-
fica nel mondo. Una santità universalmente di
frontiera. In tutto questo cammino di liberazio-
ne del Dio con noi e del Dio come noi, di-
fendere non appare nel suo complesso una Dio
"ecclesiaristico", e forse neppure un Dio "cristiano",
ma appare comunque sempre come un Dio
inamovibilmente liberatore.

15

Una spiritualità necessariamente conflittuale incom-
piuta. D'altra parte questa conflittualità è un tratto
caratteristico dello stesso Gesù. La conflittualità tipica
della vita di Gesù, questo atteggiamento fondamentale
della sua vita sarà un atteggiamento fondamentale
della vita del cristiano che voglia vivere la spiritualità
cristiana. Gesù fu in sub ante la conflittualità con
Pietro e con la sinagoga. Potrebbe sembrare su-
perfluo che egli entrasse in conflitto soprattutto con

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M

l'impero romano, invece possiamo dire che nella vita di Gesù appare molto più prodigiosa, molto più costante, la conflittualità con la sinagoga e con il tempio, con la legge e con il culto. Gesù, se così si può dire, è apparso come il nuovo Dio che recuperava il Dio antico che negava il Dio profanato, strumentalizzato, sottomesso alla legge. Quando si squarcia il velo del Tempio da cima a fondo, si ha l'impressione che si squarci, che si rompa, tutta una concezione di Dio, tutto un modo di vivere il culto, tutta una legge religiosa e morale che non corrispondeva veramente a Dio, al vero Dio. Da ciò la conflittualità di Gesù con il tempio e la sinagoga. =

Nella Chiesa in ogni caso di noi continua ad essere riduzionismo, fraicismo, legalismo. La Chiesa come qualunque istituzione umana, sebbene non sia solo una istituzione umana, come il rischio di istituzionalizzarsi, eccessivamente di ripiegarsi su se stessa. Il peccato anche il cristiano d'oggi, come a suo tempo Gesù, può ripimentare il conflitto, non solo di fronte ai poteri di questo mondo, ma anche di fronte a ciò che nella Chiesa può esserci di tempio e di sinagoga.